



Congregazione
SUORE CARMELITANE di S. TERESA di TORINO
Corso A. Picco, 104 - 10131 TORINO

Roma, 14 settembre 2019
Esaltazione della Santa Croce

Carissime Sorelle,

la liturgia di oggi ci invita a interiorizzare il messaggio scaturito dalle parole di Paolo ai Galati 6,14:

***Di null'altro mai ci glorieremo se non della Croce di Gesù Cristo, nostro Signore:
egli è la nostra salvezza, vita e risurrezione;
per mezzo di lui siamo stati salvati e liberati***
(antifona della celebrazione eucaristica).

Vi offro qualche riflessione che questa Parola ha suscitato in me.

Essa ci invita a rafforzare la nostra **fede e speranza nel mistero pasquale**, vissuto nel quotidiano, nel nostro tempo, che ci introduce alla vita eterna, promessa e pagata da Gesù sulla croce.

Il mistero della croce di Gesù continua - nel susseguirsi dei giorni di ognuna di noi - quando sperimentiamo il peso, la fatica, il dolore e sappiamo viverli e offrirli con amore, come la strada che ci introduce alla resurrezione eterna, alla Vita vera.

Di fronte alla croce si presentano spesso tante domande, ma lo Spirito ci sprona ad accoglierla con la Sua grazia e il Suo aiuto, lasciandoci guidare dalla logica di questa croce stessa.

Nel riprendere i nostri cammini di comunità, di servizio nelle opere e nell'apostolato, lo Spirito ci spinge ad accogliere dalla croce di Cristo il dono della **fede** e della **speranza**, donateci nel **Battesimo** e rafforzati ogni giorno dall'**Eucaristia**.

La speranza, scaturita dalla croce di Cristo, e **l'Eucaristia**, memoriale del mistero di salvezza, ci rendono capaci di:

- guardare all'essenziale, a quello che vale, che ci fa "essere", che unisce, che testimonia, che facilita il cammino verso l'eternità (non l'effimero, ciò che appare, ciò che soddisfa...);
- riscoprire il mistero pasquale che ci abita, i germi di risurrezione e di vita eterna posti nella nostra vita interiore;

- divenire strumenti della misericordia del Padre: misericordia verso noi stesse, “pregiudizi positivi” verso le nostre Sorelle e verso le persone che ci circondano (piccoli, grandi, anziani, poveri, ricchi...);
- essere trasparenza della tenerezza di Dio, affinché ogni persona sia guardata con lo sguardo del Signore e accolta con gli atteggiamenti di Gesù;
- crescere nell’umiltà come Maria (“umiltà” deriva da “humus” = terra. La terra viene *calpestata* ma è anche *solidità*). Accettiamo le *umiliazioni* seminate nel nostro quotidiano per divenire feconde e *solide* per il Regno di Dio.

La Vergine Maria, fedele compagna di Gesù fino ai piedi della Croce, ha vissuto questo mistero prima di noi ed è pronta ad aiutarci a trovare la gioia e la serenità che derivano dal saper vedere con occhi di fede il mistero pasquale, la fecondità della sofferenza.

Prima di concludere, desidero ringraziare con tanta riconoscenza tutte le Sorelle che in vari modi, nel tempo estivo, si sono prodigate per aiutarsi vicendevolmente fra comunità, in uno scambio veramente molto bello.

Porgo il mio augurio per tutte le attività che iniziano con il nuovo anno sociale: vi accompagno con la preghiera e con l’offerta, insieme a tutte le Sorelle che offrono al Signore la loro anzianità e malattia in un fecondo sostenersi reciproco.

Vi saluto ad una ad una con tanto affetto

Madre M. Amalite di S. Giuseppe

